Anno XI. Lunedì 6 Marzo 1876 N. 56

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 1° marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 2 gennaio che riduce il numero delle guardie stabilite nel ruolo organico del personale per il servizio forestale dello Stato.
3. Costituzione del personale degli archivi di Stato.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.
5. R. decreto 30 dicembre che accerta nelle somme esposte nell'annesso elenco le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nel medesimo elenco.
6. Pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Per noi la vittoria, anche momentanea, della terza generazione dei pretendenti spagnuoli sarebbe stata una impossibilità storica, appunto per il principio, del quale Don Carlos si dava per rappresentante.

La reazione clericale legittimista a che cosa è riescita nella sua campagna più recente? Ai ridicoli pellegrinaggi di Lourdes, alle leggi coattive della Germania, alle fischiate de' Bolognesi ai nostri restauratori del Temporale, con effetto molto simile delle bastonate ai partigiani dei Lorenesi a Firenze nella processione famosa, ed a questa sconfitta del carlismo nella Spagna, che fu tale da non lasciare più ad. esso alcuna speranza di rivincita.

Difatti, sebbene Castellar ed i suoi colleghi avessero distrutto l'esercito spagnuolo, riconoscendolo ora il primo necessario con una lealtà che gli fa onore, questo si ricompose e soffocò, se non altro col numero, l'insurrezione carlista, che non aveva mai potuto perdere il suo carattere locale nei tre anni che ha durato. Sebbene sostenuta da tutti i reazionarii dell'Europa, con armi, danari e soldati, essa finì in un modo si può dire ridicolo, senza nemmeno tentare una battaglia per l'onore della caduta. I proclami ampollosi di Don Carlos, i dissensi tra i capi carlisti, l'esaurimento delle risorse della popolazione che si era lasciata trascinare in questo movimento, ebbero la loro parte in questa misera fine. Don Carlos che voleva sopprimere la libertà del mondo come un mandato da Dio, andò a rifugiarsi nel paese della libertà, in Inghilterra!

Il giovane re Alfonso può ripresentarsi alla Cortes dopo avere preso parte all'ultimo atto di questo dramma che finì, fortunatamente, in farsa. Non è però egli che ha vinto; è la libertà, che non tollera più in nessun paese d'Europa la vittoria d'una reazione verso reggimenti che sarebbero un secolare anacronismo. Alfonso ha avuto occasione di educarsi nell'esilio; ma se egli non dimenticherà le abitudini di sua casa, se non vorrà essere liberale *quoique Bourbon*, ma tornerà agli antichi errori dinastici *parceque Bourbon*, la sua vittoria può terminare ancora in una sconfitta. Non si trattava qui di scegliere fra Don Carlos e Don Alfonso; ma bensì fra l'assolutismo e la libertà, ed è questa che ha vinto quello.

Sebbene noi crediamo, che la frase *Nazioni latine* in opposizione all'altra *Nazioni germaniche* non abbia per sè stessa un vero significato politico, ci auguriamo un rinvigorimento delle stirpi meridionali nella libertà e civiltà progrediente della Spagna, che seminò molta parte di sè nelle Repubbliche americane. Ma per questo ci vuole tutta una nuova educazione; una educazione che sia qualcosa meglio delle eloquenti e vacue frasi del Castellar, che è il vero dottrinario della Repubblica scolastica. Non sono le parole altitonanti quelle di cui si possa oggidì appagarsi. Ciò che può rintonare un Popolo a cui l'assolutismo patito ha lasciato una funesta eredità di difetti alla libertà vera contrarii, non è che la pratica educazione mediante lo studio, il lavoro ed il vero liberalismo in azione. Le partigianerie di cui la Spagna ci diede tanti esempi da guarire anche i meno previdenti da ogni tentazione d'imitarla, sono il maggiore ostacolo al rifiorimento della Nazione spagnuola. Speriamo che anche il buon senso degl'Italiani contribuisca a guarirla di tale difetto.

***

Ci sembra, che anche la Francia vada ricomponendosi ad una vita politica ordinata. Per intanto, uscito dal Ministero il Buffet, sembra che il Dufaure abbia a riuscire a ricomporlo cogli elementi repubblicani moderati. Anche il Decazes, uomo già benvoluto da tutta l'Europa per la sua prudenza, si crede che possa essere rieletto. I bonapartisti non riescono a far servire i legittimisti ed gli orleanisti alla loro idea di scambiarsi nei ballottaggi dei mutui servigi. Ci sarà adunque, per quanto si crede, tanto di guadagnato per la Repubblica moderata, per la quale vi sono parecchi elementi di durata, cui le anteriori Repubbliche francesi non ebbero.

La disgrazia del jeri e la esemplare operosità con cui tutta la Nazione si mise a sanare le piaghe della sconfitta patita è uno di questi elementi. La lealtà, cui tutti accordano al Mac-Mahon, se reale come crediamo, è un altro elemento. Purchè, egli non intraprenda nulla contro alle leggi ed alla volontà della Nazione espressa dai Corpi costituiti, anche i cinque anni che mancano a finire il suo uffizio semidittatoriale potranno giovare a consolidarla. Il tatto dimostrato finora dal Gambetta, che pur ora a Lione si mostrò moderato, anticlericale, antipropagandista e pacifico, ed amico singolarmente all'Italia, e che forse deve alla sua origine italiana questa qualità, è pure una buona fortuna. Quale si sia la Costituzione del febbrajo, essa esiste, ed anche questo è un vantaggio. Le due Camere, diversamente elette, possono bastare ad equilibrare i poteri, impedendo le reazioni di qualunque genere facili a mostrarsi nelle Assemblee uniche. Che il Senato sia composto col concorso dei Consigli comunali e dipartimentali è un bene; poichè così rappresenta anch'esso la Nazione. Perfino la sede delle Camere a Versailles, fuori dai tumulti di Parigi, può giovare. E giova al mantenimento della Repubblica anche l'avere rinunziato ad una propaganda rivoluzionaria al di fuori; e l'avere persuaso coi fatti, che essa non sarà per turbare la pace dell'Europa, è un'altra delle guarentigie di riuscita. Difatti dall'Italia, dalla Germania, dall'Inghilterra vennero concordi i voti che la Repubblica si mantenga, piuttostochè vedere che il legittimismo, od il cesarismo napoleonico vengano di nuovo a scompigliare, colla Francia, l'Europa. Ciò non toglie, che il bonapartismo non si agiti molto e che non abbia molti partigiani ancora, e che non si presenti come il naturale erede della Repubblica anche questa volta. Per ottenere questo risultato ha bisogno dell'ajuto indiretto degli ultra radicali, della loro agitazione, dei loro eccessi, che suscitino una reazione in tutti gli amici della libertà e dell'ordine. La sorte della Repubblica sta adunque adesso in mano dei repubblicani medesimi; i quali non potranno farla vivere che colla saggezza e moderazione, vincendo le proprie impazienze anche nelle cose buone, o da essi credute tali. Meglio che reagire contro quello che fece l'Assemblea antecedente, sarà per essi un lento e meditato lavoro nel miglioramento delle leggi, organizzando il governo di sè anche nei Comuni e nei Dipartimenti. Se la libertà non è da per tutto, e nelle abitudini della popolazione, la Repubblica diventa una vana parola, che sovente maschera la tirannia d'un Cesare, o di un partito. Per noi Repubblica vuol dire la libertà ordinata in tutti i Consorzii, che dalla larga base dei Comuni si sollevano ai Comuni provinciali, allo Stato-Nazione. Se così è, un principe costituzionale ed irresponsabile e permanente è forse maggiore guarentigia della libertà che non sia un presidente temporaneo, per la cui elezione ogni volta il paese si agita e si divide in parti, e potendo essere rieletto una e due volte, cammina al cesarismo, al pari di Ottaviano Augusto tribuno perpetuo del Popolo romano.

Ci sembra oramai tempo, che qualunque nome porti il reggimento di uno Stato, tutti in Europa si accordino ad ordinare il governo di sè e la libertà in tutti i gradi e ad educare uomini sotto a tutti gli aspetti responsabili di sè medesimi. Questo e non altro è la Repubblica. Che ognuno pensi adunque a casa sua e contribuisca a formare lo spirito pubblico colla educazione, coll'emancipazione del Popolo dall'ignoranza, col lavoro, col vero governo di sè; ed ogni Nazione sarà una vera federazione repubblicana in sè stessa, e tutte assieme le Nazioni civili si troveranno naturalmente confederate tra loro, Ed anche i sogni umanitarii degli amici della pace e del generale disarmo da operarsi, che ora si vanno rivelando qua e là in scritti ed in Congressi, si tramuteranno in realtà.

***

Nell'Inghilterra il Ministero Disraeli trova di quando in quando opposizione per quistioni secondarie; ma non in guisa da infirmare il suo programma politico. Esso cerca di raffermare il dominio coloniale, ma trova sovente delle difficoltà, come p. e. ora nelle sue Colonie americane, dove, causa le promesse mancate d'una ferrovia tra il Canadà e la Colombia inglese, corre pericolo la unione dei paesi dell'Atlantico con quelli del Pacifico e c'è in questi ultimi una propensione ad unirsi agli Stati-Uniti. In questi ultimi si scorgono ora degli scandali per prevaricazioni d'impiegati, che fanno ricordare quelle dei ministri processati nella Grecia.

In Germania la quistione più importante è la decisa opposizione della Baviera e della Sassonia a che le ferrovie degli Stati diversi vengano appropriate all'Impero.

In Austria il Ministero della Cisleitania perdura nelle difficoltà per accordarsi colla Transleitania. Però dopo le pubbliche manifestazioni del primo è da credersi che anche quello dell'Ungheria pieghi qualcosa. È notevole il fatto che, malgrado la propensione dei Tedeschi e Magiari a mantenere lo *statu quo* in Turchia, si approvò il trattato di commercio colla Rumenia, senza tenere gran conto della sudditanza di questa alla Porta; sudditanza alla quale la Rumenia cercherebbe di sottrarsi mediante l'affrancamento del tributo cui paga allo Stato che vi ha tuttora l'alto dominio.

Resta intero il problema della pacificazione dell'Erzegovina; poichè, malgrado le missioni mandate dall'Austria e dalla Russia a Belgrado ed a Cettigne, perchè i due Principati slavi stieno cheti, gl'insorti protestarono di non accettare compromessi e di voler combattere per la loro assoluta indipendenza. Che faranno le potenze? Interverranno desse, o lascieranno che i fatti procedano da sè? Qual fede possono prestare gl'insorti ai protettori, dopo quello che accadde in Candia? Per fare che facciano, l'insurrezione, anche calmata, o vinta oggi, si rinnoverebbe domani. I fatti cammineranno, malgrado i palliativi della diplomazia.

***

Oggi si apre la nuova sessione del Parlament o italiano. La Opposizione vuole fare del chiasso colle interpellanze, delle quali ne annunciò parecchie anche nell'interregno parlamentare, non certo secondo le forme del regolamento. Essa ripete tutti i giorni che si trova unita, mentre tutti i suoi capi fanno ciascuno di loro capo, senza tener conto nemmeno del capo putativo De Pretis, cui nessuno di essi vuol prendere sul serio come presidente di un Ministero di opposizione. Questa si disse unita in segreto, mentre in pubblico si mostra divisa. Essa è unita sì, ma nella negazione e null'altro. I partiti negativi non sono fatti per ispirare fiducia al paese e per governare. La guerra che si farà ora sarà di scaramuccie, di sorprese e null'altro, nella speranza, che o l'assenza di molti del partito moderato, o qualche discrepanza in questo, abbia da lasciarle campo ad indebolire il Governo o ad abbatterlo. È questa una strategia molto volgare, ma potrebbe abbattere un Ministero senza sostituirlo con un altro che lo valesse.

Si dichiara ora contraria al riscatto delle ferrovie, fatto a quel modo, essa dice. Ma il paese si dimostra contento che lo Stato torni in possesso a patti relativamente buoni delle ferrovie, che oltre allo scopo amministrativo e commerciale hanno anche uno scopo politico e strategico. Ridiventando padrone delle ferrovie, lo Stato non soltanto potrà essere in caso di unificarne il servigio nell'interesse del commercio, ma anche di ordinarne nel miglior modo la difesa del paese. Tale riscatto è anche economicamente parlando un buon affare, dacchè nessuno ha da guadagnarci sopra ed il Governo si rifà di quello che deve pagare alle Compagnie coi milioni cui non avrà da sborsare ad esse per supplementi di rendita. Poi tutti i servigi dello Stato si faranno anche meglio e con risparmio notevole.

Di certo il riscatto accrebbe il credito finanziario e politico dell'Italia al di fuori; ed anche questo è un grande vantaggio da valutarsi. Non non sappiamo quindi su che si possa fondare la Opposizione per avversare un fatto che è buono per sè. Certo ed il Sella, che condusse a buon porto la convenzione, ed il Minghetti ed i loro amici politici avranno molti argomenti da far valere l'opera loro dinanzi al paese. Nè oramai, per quello che riguarda la società straniere almeno, è quello un passo da poter tornare indietro.

Noi speriamo, che la discussione dissipi tutte le opposizioni e che su tale quistione si formi anzi una grande maggioranza, malgrado certi parziali dissensi. I Toscani non vorranno fare in tale quistione del regionalismo, nè tenersi nelle regioni della teoria col pretesto di seguitare le dottrine di Smith; il quale non crediamo abbia mai detto, che le comunicazioni d'uno Stato, le quali hanno da servire all'interesse di tutti, abbiano da appartenere a Società private, che hanno interessi particolari, il più delle volte opposti a quelli del pubblico.

Davanti al partito clericale, che si agita da qualche tempo per fare dell'opposizione allo Stato liberale, e che vorrebbe servirsi della libertà per ucciderla, crediamo che tutti i liberali veri debbano piuttosto rinvigorire il principio unificatore e la libertà contro i suoi nemici. La libertà vera è, che si serva all'interesse generale di tutti da chi ha l'obbligo di farlo. Che liberali sarebbero coloro che entrassero nelle vie predilette dal clericalismo per il gusto di fare opposizione a quel Governo cui il paese si è dato, come fosse quello di uno Stato assoluto. In tale quistione, non ci possono entrare le mire di partito; poichè anche andando al potere la apposizione di adesso, dovrebbe dolersi di avere diminuito la forza dello Stato libero, che è uno spauracchio soltanto per i principianti, o per i nemici della libertà.

Ci è doluto che il Parlamento rimanesse troppo tempo chiuso, appunto perchè durante la sua assenza ebbero troppo bel giuoco i partiti irresponsabili, e se ne dissero delle grosse come di consueto; ma alla fine il discorso della Corona potrà mettere in vista quello che abbiamo guadagnato dopo le visite all'Italia fatte dagli imperatori dell'Austria-Ungheria e della Germania e dopo che l'Italia è stata accettata francamente nel novero delle grandi potenze, senza delle quali non si decidono le quistioni europee. Fra le nostre venture è stato anche quanto accadde da ultimo nella Francia e nella Spagna, per cui il partito clericale e reazionario perdette ogni sua baldanza. Ragione di più per venirne a capo della quistione finanziaria e per occuparci degli interni miglioramenti di qualsiasi sorte.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: Tra le voci che corrono v'ha quella che i capitali ottenuti colle cambiali portanti la firma falsa del Re dovessero servire alla cauzione richiesta per ottenere l'appalto della riscossione del dazio consumo di Napoli, operazione nella quale si trovano impegnate diverse persone.

—Ci si assicura che la Principessa austriaca, la quale si unirebbe in matrimonio con S. A. R. il Duca di Genova, sarebbe l'arciduchessa Maria Cristina, figlia del defunto arciduca Carlo Ferdinando e dell'arciduchessa Elisabetta del fu arciduca Giuseppe palatino d'Ungheria. La Principessa è nata il 21 luglio 1858, e ha tre fratelli, il minore dei quali, l'arciduca Eugenio, nacque nel 1863. *(Nazione)*

ESTERO

Austria. Secondo notizie testè giunte da Trieste, l'i. r. squadra da guerra, che attualmente trovasi colà, si recherebbe di bel nuovo tra pochi giorni nel porto di Fiume.

— Si ha da Gorizia che il dottor Lavric, zelantissimo sloveno, fu trovato suicidato la sera del 3 corr. in una stanza dell'Albergo alle tre Corone. Ignorasi la causa. Sensazione vivissima.

— L'annunziata lettera di Kossuth sulla morte di Deak è comparsa nell'*Egyeterles*, organo del partito del 1848. È un lungo documento, nel cui esordio Kossuth narra che Deak, quantunque padrino d'un suo figlio, non gli aveva più dato alcun segno di simpatia nè di amicizia fin dal 1849. Kossuth deduce da ciò che Deak non fosse capace di grandi affezioni. Passa quindi ad esaminare l'operosità politica del Deak, e qualifica il compromesso del 1867 come un sacrificio dei diritti dell'Ungheria, la quale cadrà perciò di rovina in rovina. Del resto, l'ex dittatore ungherese parla con espressioni di calda ammirazione dei talenti e dell'integrità di carattere del grande patriotta magiaro. Kossuth finisce la sua lettera pregando Helfy di deporre sulla tomba di Deak il ramo di cipresso chiuso nella stessa lettera.

Francia. La *Gazzetta di Francia* dice che le sottoscrizioni per l'università cattolica di Parigi ammontavano il 23 febbraio scorso, a 668,628 franchi; e che le sottoscrizioni per l'*opera del voto nazionale al Sacro Cuore* aveva il giorno 20 febbraio raggiunto la somma di 2,717,947 franchi e 27 centesimi.

Germania. I fogli di Berlino annunziano che il Re ha autorizzato il Ministero a sotto-

porre alla Dieta un progetto di legge, inteso a dare al governo prussiano la facoltà di intavolare pratiche coll'Impero per la cessione di tutte le ferrovie di Prussia.

Turchia. Al 29 febbraio ebbe luogo presso Koljon un grande e sanguinoso combattimento. I Turchi furono rigettati lungo il fiume Knepa contro la valle del Narenta ed ebbero 20 morti e 50 feriti. Gli insorgenti ebbero sei feriti. Nel medesimo giorno ha avuto luogo parimenti, secondo notizie turche, un grande scontro presso Pilattovicca fra le schiere di Soca e Peco Paulovic, che dalla Sut orina marciavano verso Banzani, e fra 4 tabor turchi. I Turchi sarebbero stati battuti. *(Tergesteo)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale. *Seduta straordinaria del giorno 5 marzo.* — Il presidente apre la seduta invitando il Consiglio ad un atto di affettuosa ricordanza verso la memoria del defunto cons. *Lucio Poletti.*

Il cons. *Gropplero* prende quindi la parola annunciando che il conte Prefetto comm. Bardesono abbandona domani la Provincia di Udine, ed invita il Consiglio ad associarsi alla Deputazione provinciale nel manifestare il più vivo rincrescimento per la perdita di un uomo che tanto contribuì colla sua operosità, col forte volere, con una singolare cortesia di modi alla soluzione dei più gravi problemi della nostra Provincia; presenta quindi un ordine del giorno in questo senso, che viene dal Consiglio approvato all'unanimità.

Il presidente apre poscia la discussione sopra la proposta della Deputazione, di venire in ajuto con L. 15.000 al Comune di Udine per il restauro della Loggia Municipale, incendiata nella notte del 19 febbrajo.

Il Cons. *Galvani*, quantunque abbia sentito il più vivo rammarico per tale disastro, ed abbia contribuito, come privato, alla sottoscrizione pel restauro, come Consigliere provinciale negherà il suo assenso alla proposta della Deputazione. Crede che i nobili sentimenti dell'arte e dell'estetica, da cui la deputazione, si lasciò trascinare, facendola, non sieno in armonia coi precetti economici che il Consiglio dovrebbe sempre osservare. Teme che in questa maniera si crei un precedente assai pericoloso, incoraggiando i Comuni a domandare altri sussidii per simili scopi. Ricorda le finanze stremate dalla Provincia, che oltre alle tante, che deve pur fare, non dovrebbe assumersi anche l'indicata spesa per il restauro di un palazzo che, come opera d'arte, appartiene a tutto il mondo, e come semplice fabbricato fa parte del patrimonio del Comune di Udine.

Il Cons. *J. Moro*, relatore della Deputazione, spiega l'ordine d'idee, che la condusse a fare tale proposta. La deputazione ha considerato come nello splendido esito della sottoscrizione pel restauro di quel palazzo, e nel dolore manifestato in quest'occasione dall'intera Provincia si riveli una tale unanimità di propositi e di buon volere, che costituisce una stoffa eccellente per bene amministrare una Provincia. Egli non crede che una splendida votazione dell'ordine del giorno proposto crei un precedente pericoloso, ma piuttosto uno utilissimo, perchè manifestando la concordia di tutti i Consiglieri, incoraggia la Deputazione a seguire il suo programma, il quale è quello di far funzionare a dovere l'idea del vincolo provinciale, mercè il quale soltanto, si potranno fare delle opere serie. Le finanze provinciali, quantunque non si trovino in buonissime acque, non sono però ridotte allo stremo, come indicava il Cons. Galvani, ed anzi sostengono molto bene il paragone con quelle di altre Provincie. Stante la vastità della nostra Provincia e la possibilità di dividerne il carico sopra due bilanci, la somma proposta non è in alcun modo eccessiva; spera quindi che il Consiglio voterà a grande maggioranza l'ordine del giorno della deputazione.

Il con. *G. B. Fabris* propone un aggiunta a quell'ordine del giorno, nella quale si esprime una parola di ammirazione per il grande patriottismo addimostrato in quest'occasione dai cittadini udinesi; e il cons. *Giacomelli* ne propone un'altra, colla quale si prescrive che il restauro debba farsi nell'antica forma.

Essendo accettati questi emendamenti dalla Deputazione, il suo ordine del giorno così modificato viene posto ai voti ed approvato con voti favorevoli 25, contrarii 2, essendosi astenuti 3 consiglieri, che fanno pure parte del Consiglio Comunale di Udine.

Il Consiglio approvò quindi, senza importanti discussioni, e facendo solo qualche leggera modificazione, le altre proposte della Deputazione. Siccome di queste abbiamo già parlato nella nostra *Cronaca Provinciale*, lo scorso giovedì, così riteniamo che sia inutile ritornarvi sopra.

La comunicazione fatta al Consiglio riguardo al Palazzo d'abitazione del R. Prefetto ha dato luogo ad un ordine del giorno, sostenuto dai Consiglieri *Giacomelli*, *Milanese*, *Kechler*, col quale si respinge l'idea di acquistare un palazzo a tale scopo, e si preferisce quella di prendere a pigione i locali prescritti. Quest'ordine del giorno fu votato a grande maggioranza.

Partenza del Prefetto co. Bardesono. Con viva dispiacenza di tutta la città, che in Lui ebbe occasione di ammirare l'intelligente e zelante funzionario, il gentiluomo colto e cortese e l'affettuoso capo di famiglia, questa matti il conte Bardesono partiva da Udine.

Erano alla Stazione ad ossequiare Lui e gentilissima Consorte, i Deputati al Parlamen comm. Giacomelli e cav. Pecile, l'intera Deputazione Provinciale, il Sindaco di Udine comm di Prampero, il Consiglio di Prefettura con tut gli Impiegati della medesima, il Procuratore d Re, l'Intendente di Finanza, il Presidente del Camera di Commercio cav. Kechler, vari Uffici superiori, fra cui il Colonnello Veglio, il ca Del Lungo maggiore dei RR. Carabinieri, cav. della Rocca ed il cav. Oberti, i Capi deg Uffici provinciali delle Poste e dei Telegraf Molti distinti cittadini e parecchie Signore vo lero unirsi ai nominati per attestare al con Bardesono e alla sua Consorte la più viva sim patia, e come del loro soggiorno, quantunqu troppo breve, in Udine si terrà gratissima me moria.

Noi, se come cronachisti ci limitiamo a n narrare, possiamo soggiungere senza tema ci alcuno ci dia taccia di adulazione, che il Cont Bardesono, nel reggimento della nostra Provin cia, diede tante prove di intelligenza e di a fatto alle istituzioni liberali, e addimostrò saper conciliare i doveri della sua alta caric col bene della popolazioni, che lascia qui de derio di sè, e che tutti noi Udinesi e Friulani n facciamo se non un atto di giustizia e di gr titudine accompagnandolo coi nostri più schiet augurii, fra cui quello che il Governo del R collochi l'egregio funzionario in quel post, da cui, con la sua perspicacia e co' suoi lumi s in grado di vieppiù cooperare alla buona a ministrazione del paese.

Nella seduta di jeri la Deputazione Provinciale a mezzo di uno de' suoi membr, il co. Gropplero, ha fatta la seguente mozion al Consiglio Provinciale.

Signori Consiglieri.

Il conte Bardesono costretto da gravissim sventura domestica abbandona domani la Pro vincia di Udine.

La vostra Deputazione a niuno seconda ne l'ammirare le virtù e nel sentire gratitudin, vuole rendere manifesti una volta di più e n questa solenne circostanza i sentimenti di a fetto e riconoscenza che la legano al conte Bard sono per il bene che egli fece alla Provincia merè il potentissimo suo ingegno, mercè le svaria e profonde cognizioni sorrette dai più ferm propositi, e usando sempre gentilezza di mo veramente singolare.

È certa la Deputazione che Voi tutti e Rap presentanti della Provincia, serberete gratissima e lunga memoria del conte Bardesono e del di lui reggimento e ne accompagnerete la partenza coi più fervidi augurj di felicità avvenire.

È per questo che la Deputazione assoggetta alla vostra deliberazione il seguente ordine del giorno:

« Nell'atto che il r. Prefetto conte Bardesono « abbandona il Friuli, il Consiglio Provinciale « sente intero il debito di manifestare il più « vivo rincrescimento per la perdita dell'uomo « eminente che seppe nel troppo breve periodo di « 2 anni fare saggio ed illuminato governo della « Provincia ed associare il suo nome con suc« cesso, e perciò durevolmente, alla soluzione « dei suoi grandi interessi ».

Questa mozione ha trovato piena adesione nel Consiglio e, posta ai voti, fu approvata ad unanimità.

Il conte e la contessa Bardesono ringraziano tutti que' gentili cittadini di Udine e della Provincia che, in occasione di recente sventura domestica, inviarono loro viglietti di condoglianza, e di tale atto cortese serberanno gradita memoria. E non potendo a tutti rendere grazie particolarmente, prima di lasciare la nostra città, ci incaricarono di esprimere a mezzo del Giornale codesti loro sentimenti.

Errata-corrige. Nell'indirizzo degli impiegati della Prefettura al sig. conte Bardesono R. Prefetto, stampato nel giornale di sabbato, alla linea 7ª del 3° capoverso si legga *accettate*, in luogo di *accettaste*.

XII° elenco delle sottoscrizioni raccolte pella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte precedenti . . . . L. 142,067.96
Luigi Griffaldi (pagate) . . . . . » 10.—
Luigi Gambierasi segr. alle Assicurazioni Generali in Firenze . . . » 50.—
Offerte raccolte fra il personale del Macello Comunale: Dalan Gio. Batt. Vet. Municip. L. 15, Luigi Brabetz L. 7, Giovanni Cuttini L. 5, Salmini Giuseppe L. 2, Ferrante Domenico L. 3, Bellina Cristoforo L. 2, Narduzzi Pietro Lire 3, Ferrante Angelo L. 3, Ferrante Antonio L. 6, Salmini Gio. Battista L. 3, Giulio Putti L. 3, Cesare Putti L. 2, Plai Domenico L. 3, Dante Salmini Cent. 50, Luigi Viv Cent. 50, Taddio Giuseppe L. 2, Casanova Gio. Batt. L. 3, Gio. Batt. Olivotti L. 2, — in totale pagate . . » 65.—
Gius. Luccardi da Milano (pagate) » 26.—
Giuseppe Ersettig (pagate) . . . » 10.—
Conte Lodovico Della Torre (pag.) » 100.—
Serafini Armando (pagate) . . . » 5.—
Cuoghi Luigi (pagate) . . . . » 20.—
Tavelli o Maria ved. Liva (pagate) » 15.—
Nicolò Simonutti . . . . . . » 100.—
P. Felice della Rovere . . . . » 300.—
Disnan Giovanni e famiglia . . » 150.—
Bertuzzi Pietro (pagate) . . . » 20.—
Corpo insegnante ed allieve delle scuole com. femminili (pagate) » 150.—
Ferdinando Fiappo . . . . . » 30.—
Offerte raccolte in Pozzuolo per iniziativa dell'ab. Giovanni Collini: ab. Collini l. 20, Lombardini dott. Giuseppe L. 30, Bierti Francesco L. 10, Don Antonio Taddio Parroco L. 10, de Cecco Gio. Batt. L. 2, Tassini-Morgante Orsola L. 10, Rinaldo ed Antonio Missana L. 5, Marangoni Gio. Batt. L. 5, Masotti dott. Antonio L. 100, Molari Giuseppe L. 3, Berti Gaetano L. 5, Lodolo Antonio L. 2, Stradolini dott. Innocenzo L. 2, Lirussi dott. Valentino L. 2, Rigo Pietro detto Miotti L. 10, Tomadoni Napoleone L. 2, Menazzi Giuseppe L. 3, Gori Leonardo L. 1, Fantini D. Giuseppe L. 2, Giulia co: Trento-Serravalle L. 8.50 — in totale pagate . » 232.50
Prucher Luigi . . . . » 30.—
Serafino Serafini orefici . . . . » 30.—
Tomaselli Gius. di Bertiolo (pagate) » 200.—
Clemente Giuseppe e famiglia . » 400.—
Baschiera avv. Giacomo . . . » 100.—
Torossi Probo (pagate) . . . . » 5.—
Baronessa Doralice Bresciani . . » 100.—
Matilde Gallici (pagate) . . . » 100.—
Comm. G. Lauzi già Prefetto di Udine » 300.—
Comm. A. Cavalletto II.ª offerta mediante il gior. *Fanfulla* (pagate) » 10.—
Leonardo di Biaggio . . . . . » 50.—
Altra offerta del Corpo insegnante ed allievi delle scuole maschili comunali (pagate) . . . . . » 5.—
Prof. ab. Giovanni Cernoja . . . » 30.—
P. B. (pagate) . . . . » 50.—
L. 144,761.46

L'ex-Prefetto Senatore Lauzi con atto generoso e cortese offeriva lire 300, e le accompagnava con la seguente lettera da Roma, 26 febbraio:

Pel fondo per la ricostruzione della *Loggia*, costì sventuratamente incendiata, mi obbligo di versare it. lire 300 (trecento) nei modi e termini determinati nel programma dalle S.S. L.L. riveritissime pubblicato nel *Giornale di Udine*.

Voglia codesta illustre cittadinanza gradire la tenue mia offerta come segno di incancellabile ricordanza, non come misura della gratitudine e dell'affetto che porto a codesta Città.

Gradiscano i miei rispetti.

G. Lauzi, Senatore
ex-prefetto del Friuli.

Errata-corrige. Nell'Elenco degli offerenti pel restauro della Loggia, comparso nel giornale di sabato scorso, in luogo di *Comino Isidoro* leggasi *Comisso Isidoro*, e in luogo di *nob. Angelo Cicogna-Romano* si legga *nob. Angela Cicogna-Romano*.

N. 4564, D. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

MANIFESTO.

Per rinunzia 13 novembre 1875 del titolare sig. Francesco Minissinii essendosi resa vacante la farmacia nel Comune di Pontebba avente la popolazione di 1773 abitanti, pel riconferimento del relativo esercizio a cui è annesso l'annuo sussidio di lire 365, votato dal Consiglio Comunale con deliberazione 17 novembre 1874, viene aperto il concorso a tutto il p. v. mese di marzo.

Gli aspiranti produrranno pertanto a questa Prefettura entro il predetto termine la rispettiva istanza in bollo da lire una corredata dai seguenti regolari documenti:

a) Certificato di nascita e di cittadinanza;
b) Fedine di immunità da pregiudizi civili;
c) Attestato di buona condotta;
d) Diploma farmaceutico riportato in una delle Università del Regno;
e) Ogni altro documento comprovante servizi eventualmente prestati.

Il suddetto riconferimento verrà fatto dietro il voto del Consiglio Comunale di Pontebba ed il parere del Consiglio sanitario provinciale dal Ministero dell'Interno in conformità agli articoli 96 e 112 del nuovo Regolamento sanitario approvato col Reale Decreto 6 settembre 1874 n. 2120.

Il presente Manifesto sarà pubblicato nel suddetto Comune di Pontebba, nel Capoluogo provinciale e nei distrettuali della Provincia, ed inserito per tre volte nel «Giornale Ufficiale di Udine».

Udine, 22 febbraio 1876.

Pel Prefetto
BARDARI.

Nomina. L'egregio Procuratore del Re in Udine, cav. Bartolomeo Favaretti, lascia l'ufficio sinora fra noi tenuto, perchè fu assegnato dal Ministero quale applicato fra i Sostituti-generali presso la Corte d'Appello di Venezia. Codesta promozione, di cui già parlavasi da qualche tempo, ci viene oggi confermata ufficialmente; e mentre ci congratuliamo per essa col cav. Favaretti, esterniamo la dispiacenza di perdere un Magistrato di provata onestà, che seppe conciliare i delicati doveri della sua carica col rispetto ai principi schiettamente liberali e che addimostrò ognora intelligenza ed esemplare diligenza nella direzione dell'Ufficio della Procura, cui, specialmente in passato, erano affidate molteplici e svariatissime incombenze.

Macinato. Noi ci occupammo varie volte della interessantissima questione del macinato e procurammo con un quadro inserto nel n. 37 del nostro giornale render conto esatto dei risultati esperimentali ottenuti alla presenza delle Rappresentanze comunali e dell'Ispettore delegato dal Ministero a studiare la causa delle lagnanze sollevatesi contro le quotizzazioni.

Non è guari ad istanza dell'onor. Pecile e da esso presenziati si fecero altri esperimenti nel Molino Planis fuori di Porta Pracchiuso, dei quali ci procurammo i dati che, per continuare a rischiarare l'opinione pubblica sul riguardo, pubblichiamo:

DATA	COMUNE	DENOMINAZ. del Molino	Palmenti esperimentati	Numero d'ordine degli esperimenti	CEREALE macinato	GRADO e FINEZZA della farina quantità sopra un chil. passata allo staccio normale: dichiarata dall'esercente Granoturco	GRADO e FINEZZA: ottenuta dall'esperimento Granoturco	QUOTE: proposte agli eserc. per R. O. (1)	QUOTE: risultanti dall'esperimento	QUOTE: che si sarebbero proposte se la finezza della farina dichiarata avesse corrisposto a quella ottenuta	Osservazioni
17 febbraio 1876	Udine	Planis	4	1	Grano turco nostrano duro	5.65	600	6.00	8.64	5.65	
				2	Grano nostrano tenero		590	6.00	9.06	5.70	

(1) R. O. tanto in questo come nel quadro precedentemente pubblicato esprime Revisione Ordinaria, ed altro non è che un'abbreviativo di quelle due parole che si dinotano colle loro iniziali. Le quote di R. O. son quelle appunto che, intimate nel settembre scorso agli esercenti, diedero luogo ai lagni che ebbimo numerosi nella Provincia.

Teatro Sociale. — Il Carnovale ad Udine è, per consuetudine antica, la stagione dei balli, e sembra che tutte le gambe e tutte le teste sieno trascinate in un moto vertiginoso, che non è molto dissimile da quelle danze convulsive, che in certi popoli divennero celebri come una malattia cui uno pigliava dall'altro. Tutti i gusti sono gusti; e questo prova che in Friuli si ama almeno il moto; e dove c'è moto c'è vita. Chi sa che, secondo i principii della scola darviniana, questo studio di piacersi e di muoversi assieme al suono dei musicali strumenti, non venga svolgendo nella gioventù friulana quella sveltezza e bellezza di forme, per la quale va particolarmente distinta?

Si balli dunque alla buon'ora, ma *est modus in rebus*. E chi non sa il latino se lo faccia spiegare.

Est modus in rebus; e nella dottrina delle evoluzioni ci deve entrare per qualcosa anche l'*arte drammatica* a svolgere le più nobili facoltà del *sentire* e del *pensare*: ed a questo dedichiamo almeno le nostre Quaresime.

La libertà ha dato anche all'Italia un *teatro drammatico*; e noi non viviamo più soltanto di reminiscenze del vecchio, o d'importazioni straniere. Le nostre Compagnie drammatiche si sono migliorate tutte sotto ogni aspetto; ed i Comici si sono educati e sono onorati come veri artisti. Quelle non sono più le straccione d'un tempo, ma troviamo le migliori fornite di arredi e di ogni cosa che fa loro bisogno. I loro Direttori, tra i quali se ne contano di valentissimi, hanno compreso, che devono associarsi gli autori e farli partecipi de' loro guadagni ed aprire fra essi una nobile gara, affinchè possano studiare

e far scaturire le opere d'arte dalla stessa vita della Nazione, che non è più morta, ma vivente ed operosa. Si disse già che *il teatro è la letteratura in azione*; ma ora si dice di più e meglio, che questa letteratura in azione esiste laddove *c'è un Popolo in azione*, un Popolo che si trasforma di giorno in giorno e sente e pensa da sè, appunto perchè agisce. Siamo giunti a quella di fare l'esportazione anche dei nostri artisti drammatici; e già ci sono parecchi degli attori nostri, che hanno saputo farsi applaudire sulle scene delle diverse capitali dei due mondi, tanto coi capi d'opera del teatro altrui, quanto colle nostre stesse produzioni tra le nuove migliori. Camminiamo su questa via con alacrità, e l'arte drammatica in Italia non soltanto avrà la sua parte contributo alla educazione popolare, ma anche a mettere in credito la Nazione, la sua lingua, la sua letteratura, la sua civiltà al di fuori. Si badi che questo non è poco; poichè quelle Nazioni acquistano una maggiore influenza nel mondo, la di cui civiltà è tanta e tale da diventare un genere di esportazione. I più ricchi, che hanno più da dare che non da ricevere dagli altri, sono i meglio cercati e corteggiati nel mondo.

Non siamo noi ancora tanto ricchi da far accettare molte delle nostre produzioni al di fuori; ma lavoriamo ed accresciamo sempre più ad autori ed attori le ragioni ed i mezzi di educarsi ed a questo verremo.

C'è stato in molti de' nostri autori un po' troppo, prima d'ora, lo studio di riuscire lavorando sulle reminiscenze della scena, e rifacendo i soggetti tolti ad un'altra società, alla francese soprattutto che più delle altre si conosce e che dal centro di Parigi dà il tono alle altre. Ma da qualche tempo si tentano le vie nuove, ed oramai sul teatro italiano vediamo accolti tutti i generi. Si eccedette forse qualche volta in quello che si disse dimostrativo, od a tesi, ma anche questo è un segno che il teatro italiano si rinnova, che gli autori pensano ed hanno uno scopo. Soltanto il vero artista questo scopo deve dissimularlo, deve raggiungerlo poeticamente, cioè lasciando che si manifesti da sè ed il pubblico eccitato a sentire ed a pensare, se lo trovi. Quando il pubblico, oltre ad essere stato divertito, esce dal teatro comosso, od è indotto a meditare sul soggetto trattato sulla scena, ha già fatto un passo innanzi nella sua educazione morale. E per educazione morale noi non intendiamo quella precettiva, che si predica molto, si ascolta poco e si segue meno; ma si quella che risulta dal risvegliare in chi ascolta volontieri i migliori sentimenti e pensieri colla pittura del vero.

Ora su questa ci siamo, e se il pubblico italiano, tanto vario com'è, avrà molte occasioni di vedere rappresentare da buone compagnie le nuove produzioni italiane e di giudicarle, anche in esse si farà a poco a poco quella cernita, per cui tra molte cose che cadono, ne rimarranno alcune delle più degne che rimangono. Nè quelle stesse che saranno cadute saranno state inutili, perchè avranno servito a correggere tutti il teatro italiano e ad indicare meglio la via agli autori novellini.

Noi siamo grati perciò alla Presidenza del Teatro Sociale, che ai Friulani procaccia ogni anno una delle migliori Compagnie drammatiche, prescrivendo ad esse di farci sentire anche le migliori novità.

Il Morelli, che è il veterano dei Direttori, ha tanto sentito questo bisogno di provocare per così dire la produzione nostrana, che convoca ad Udine anche le notabilità del Teatro nel giurì drammatico, il quale sarà una delle novità della stagione. Un foglio teatrale, che forse non conosce nè la geografia fisica, nè la geografia civile dell'Italia, ha fatto le meraviglie, che questo giurì si convochi ad Udine; ma se Udine chiama a sè ogni anno e gusta le migliori Compagnie drammatiche, vuol dire che è colta in questo come in ogni altra cosa meglio di chi si fa queste meraviglie.

Le due prime rappresentazioni dateci dalla Compagnia Morelli furono tra le notissime, ma piacquero, come se fossero state nuove. Nella *Riabilitazione* del Montecorboli, che nell'ultimo scade, c'è quel terzo atto nel quale il Morelli fece vedere il grande attore che è, ed il Biagi si mostrò uomo da poter stare con lui. Quella natura brigantesca del Rocco, che si spetra, si umanizza all'aspetto della figlia senza conoscerla ed all'idea che essa è felice e che rinuncia a farsi conoscere, perchè lo sia, è una figura degna di ogni più valente e fu resa in magnifico modo. Nel *Ridicolo*, che sarà tenuto sempre per una delle migliori commedie del Ferrari, massime per l'arte che vi ha posto nell'intreccio e nel far risaltare la posizione della protagonista, si è messa in mostra ancora meglio tutta la Compagnia, che vi recitò come se fosse affiatata da un pezzo. Anche quelli che avevamo sentiti in questa produzione, come la Tessero ed il Privato ci parvero quasi nuovi. La Casalini fece bene la sua parte di amica, che satrovare le circostanze aggravanti e le spiegazioni delle supposte colpe delle sue amiche, e mostrò molta disinvoltura anch'essa. Ma aspettiamo di fare maggiore conoscenza cogli artisti; tra i quali possiamo notare che il brillante Bozzo ci fece vedere un soldato napoletano nella solita farsa della *Consegna di russare*, nel più piacevole modo.

Questa sera abbiamo un'altra commedia del Montecorboli delle più applaudite altrove: *A tempo!* Ben venga adunque *Pictor.*

Elenco delle produzioni da darsi dal 6 al 13 del corrente mese.

Lunedì 6. *A tempo* di Montecorboli. *La legge del cuore* di Dominici.
Martedì 7. *Triste realtà* di Torelli con farsa.
Mercordì 8. *Processo Veauradieux* di Delacour ed Auequin (nuovissima) con farsa.
Giovedì 9. *Prosa* di Ferrari.
Venerdì 10. Riposo.
Sabbato 11. *Trionfo d'amore*, leggenda medio-evale di Giacosa (nuovissima). *La commedia per la posta* di L. Rossi.
Domenica 12. *Fernanda* di Sardou.
Lunedì 13. *Montjoye.*

La solenne inaugurazione del Giurì drammatico a Udine avrà luogo la mattina del 23 marzo corrente.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settimanale dal 27 febbraio al 4 marzo

Nascite.

Nati-vivi maschi	6	femmine	7		
» morti	» 0	»	1		
Esposti	» 2	»	2	Totale N. 18.	

Morti a domicilio.

Guglielmo Gabai di Giuseppe d'anni 26, falegname — Emilia Carlini di Antonio di giorni 8 — Gius. Brunisso fu Dom. d'anni 39, calzolajo — Giovanni Rizzi di Vincenzo, d'anni 4 e mesi 6 — Francesco Fenili fu Paolino d'anni 88 — Giovanni Tosolino fu Valentino d'anni 66, agricoltore — Tito Sartori di Luca di giorni 15 — Maria Cuck-Runch fu Michele d'anni 83, lavandaja — Cristina Ronco di Giovanni Battista, d'anni 1 e mesi 8 — Angelo Cucchini di Antonio d'anni 4 — Mario Luzzatto fu Abramo, d'anni 80, negoziante — Laura Caporale-Lunazzi fu Vincenzo, d'anni 50, industriante — Ferdinando Rondelli di Pio, d'anni 3 — Antonio Brandolini di Pietro d'anni 5 e mesi 7.

Morti nell' Ospitale Civile.

Giacomo Medici fu Domenico d'anni 68, bilanciajo — Catterina Paoluzzi-Degano fu Francesco d'anni 38 attend. alle occ. di casa — Giuseppe Smith fu Mattia d'anni 88, Pierina Tolosa, d'anni 10 — Giovanni Peressutti fu Tommaso, d'anni 56, vetturale — Giovanni Micoli fu Domenico, d'anni 83 — Pietro Cortona di giorni 9 — Pietro Quaino fu Francesco d'anni 71, calzolajo.

Morti nell' Ospitale Militare.

Vincenzo De Mare, di Francesco, d'anni 20 soldato nel 72. Regg. Fanteria.

Totale N. 23

Matrimoni.

Driutti Angelo sarto con Polo Maria serva — Salmini Gio. Batta macellajo con Rojatti Laura setajuola — Colussi Giuseppe filatojajo con Clocchiatti Luigia attend. alle occup. di casa — Colautti Pietro carrajo con Chieu Amalia attend. alle occup. di casa — Bianco Sebastiano muratore con Barbetto Maria contadina — Sgobino Pietro agricoltore con Zilli Teresa contadina — Venturini Giuseppe tornitore con Degano Rosa attend. alle occup. di casa — Molaro Luigi falegname con Pollesel Giovanna cucitrice — Franzolini Santo agricoltore con Bujatti Maria contadina — D'Ambrogio Pietro falegname con Gremese Luigia sarta — Fratta Ippolito falegname con Zorzetti Dorotea cucitrice — Franzolini Filippo agricoltore con Michelutti Anna contadina — Fontana Giovanni agricoltore con Fabris Giovanna sarta — Casarsa Francesco facchino con De Marzio Carolina setajola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Bertoldi Carlo cocchiere con Polentaruto Carlotta serva — Bon Pietro agricoltore con Negro Maria contadina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Tolone al *Fanfulla*, che sono giunti da Versailles a quell'ammiraglio, Prefetto marittimo, i più precisi ordini perchè siano alacremente spinti i lavori di costruzione in quel cantiere. Attualmente vi sono nel cantiere 5 navi da guerra, le quali appena varate verranno surrogate da altre, i cui progetti già furono approvati dall'ammiragliato. Oltre alle cinque suddette sono in allestimento tre altre navi, le quali potranno, in breve termine, essere pronte per l'armamento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Dresda 3. Alla Camera il presidente del Consiglio dichiarò che la compera delle ferrovie della Sassonia, da parte dell'Impero tedesco, non entra nelle idee del Governo; in seguito a questa dichiarazione la Camera approvò con 66 voti contro 7 la proposta con cui s'invita il Governo a non dare il proprio assenso in seno del Consiglio federale ai progetti tendenti alla compera delle ferrovie da parte dell'impero.

Parigi 3. Casimiro Perier ebbe una lunga conferenza con Dufaure, in cui discussero il programma ministeriale. In una riunione, il Centro sinistro decise di chiedere un rimpasto completo del Ministero e del personale amministrativo: l'abrogazione della legge sui sindaci, la modificazione della legge per l'insegnamento superiore, la nomina d'una nuova Commissione delle grazie, la quale riveda gli atti dei processi.

Don Carlos diresse agli Spagnuoli un proclama in cui dice: «Dinanzi al numero superiore dei miei avversari rinunzio attualmente alla lotta per evitare un'inutile spargimento di sangue». Don Carlos s'imbarcherà soltanto domani in causa del cattivo tempo.

Parigi 3. Il *Soir* dice che Mac Mahon ricevette Casimiro Perier.

Mostar 3. *Ufficiale.* Ieri l'altro uno scontro insignificante ebbe luogo nel villaggio di Kolin presso Hutovo. Una banda d'insorti attaccò un villaggio, e s'impegnò un breve combattimento che terminò colla ritirata degli insorti.

Ragusa 3. Si ha da fonte slava che gli insorti pubblicarono un proclama, reclamando un'assoluta libertà e indipendenza, garantite dalle Potenze. Dicono che il progetto delle riforme è illusorio. Le promesse finora non furono giammai eseguite; perciò, desiderando ottenere la libertà, continueranno a combattere. Il proclama ringrazia le Potenze per la loro mediazione ed appoggio. È firmato dai Voivodi dell'Erzegovina, e sarà spedito domani all'estero.

Londra 3. *(Camera dei Comuni).* Campbell annunziò un'interpellanza per sapere se il Governo si occupò della proposta qualsiasi di partecipare ad un accomodamento che permetta al Kedivè di contrarre un prestito. Cartwight annunziò un'interpellanza per lunedì per sapere se il Governo cooperi alla formazione della Banca nazionale d'Egitto allo scopo di fare prestiti al Kedivè.

Cairo 3. La relazione di Cave è divisa in tre parti, La prima critica la passata amministrazione, e ricerca le cause che cagionarono lo stato attuale. La seconda parla del consolidamento del debito nel caso della sostituzione del credito inglese al credito egiziano; nel caso, cioè, in cui la diminuzione del saggio risultante dalla garanzia inglese, permetterebbe la compera totale del Canale senza oneri.

Essendo tuttavia questa combinazione resa impossibile pella opposizione dei Governi, Cave aggiunge la terza parte, che consisterebbe nella conversione di tutti i debiti egiziani in rendita al 7 0[0], locchè darebbe un eccedente di oltre 2,000,000 di lire turche. Quindi è inesatto che Cave abbia dichiarato che la conversione nel 7 0[0] sia necessaria per equilibrare il bilancio.

Prendendo invece come base le cifre di Cave, risulta che le risorse sono sufficienti per consolidare il debito flottante senza alcun sacrificio pei portatori dei titoli. D'altronde tutte le combinazioni attualmente pendenti, benchè basate sopra il saggio di interesse sensibilmente superiore al 7 0[0], lasciano ancora un eccedente e permettono in breve tempo l'ammortamento del debito attuale.

Washington 3. La Commissione della Camera comparve dinanzi al Senato per notificare che Belknap era posto in stato d'accusa.

Washington 3. *(Camera).* Dopo penosa discussione si approvò ad unanimità di mettere in istato d'accusa Belknap. La relazione della Commissione d'inchiesta constata che Belknap ricevette in sei anni 25,000 dollari per avere nominato Marsh agente commerciale a Forthill. Belknap mancò alla promessa di comparire dinanzi alla Commissione, riservandosi a dare spiegazioni al tribunale.

Firenze 4. Le esequie di Gino Capponi riuscirono splendidissime.

Costantinopoli 4. Vassa Effendi parte oggi. Il Sultano accordò alle popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina l'esenzione dalle imposte per due anni.

Atene 3. La Regina ha partorito una Principessa. Tre Banche di Atene si occupano del progetto di disseccare il lago di Copais.

Madrid 4. Venne accordato un indulto a tutti i carlisti che si sottometteranno prima del 15 marzo. L'*Epoca* crede di sapere che il Governo è intenzionato d'introdurre in tutte le provincie l'uguaglianza dei diritti e degli oneri. Il re Alfonso recossi ad Estella. Le Cortes respinsero la proposta di Sardoal per abolire il giuramento.

Londra 4. Il cancelliere dello scacchiere intervenne in seno al Comitato, incaricato di esaminare il progetto pei fondi di pagamento delle azioni di Suez. Il cancelliere disse che non è intenzionato di ricorrere al mercato. Il pagamento sarà una transazione fatta in famiglia fra il cancelliere dello scacchiere e il dipartimento del debito nazionale. Il Comitato approvò il progetto di fare la relazione sulle cause del deprezzamento dell'argento e sui suoi effetti sul cambio tra l'Inghilterra e le Indie. Alla Camera Disraeli disse che la corrispondenza di Lange fu pubblicata, non per inavvertenza, ma per darle un corso regolare. Gladstone dichiarò di non essere di questo avviso.

Roma 4. Ebbe luogo l'inaugurazione delle Sezioni della Cassazione di Roma. La solennità fu splendida, imponente. Vi assistevano il Principe Umberto, i ministri dell'interno e della giustizia, il Prefetto, la Giunta municipale, tutta la Magistratura, le illustrazioni del Foro. Il guardasigilli lesse un applaudito discorso, esprimendo soddisfazione che Roma, antica e venerata sede della giustizia, divenisse finalmente sede della suprema Magistratura. Salutò il Principe, dicendo che il fondamento dei Regni sono le armi e le leggi; e la dinastia di Savoia fu studiosissima sempre delle une e delle altre. Dichiarò aperte le sessioni. Parlarono quindi De Falco e Ghiglieri.

Carlsruhe 4. Alla seconda Camera il ministro del commercio rispondendo ad un'interpellanza riguardo alla compera delle ferrovie da parte dell'Impero, disse che tale questione non fu presentata al Governo neppure in forma preparatoria. Il Governo deve riservarsi la decisione finchè siagli fatta la proposta; allora il Governo vedrà quale alto valore abbia pel nostro paese il possesso delle ferrovie e la loro amministrazione.

Parigi 4. Continuano le trattative per la formazione del Gabinetto; credesi che il *Journal Officiel* pubblicherà martedì la lista del nuovo Ministero. Don Carlos si è imbarcato a Boulogne per Folkestone.

Vienna 4. La Camera dei signori approvò la Convenzione colla Rumenia. Il ministro del commercio dichiarò che riguardo all'art. 6, il Governo intende di far valere soltanto l'interpretazione che la Rumenia deve pure accordare all'Austria-Ungheria tutte le concessioni doganali che fosse per accordare ad altri Stati. L'Austria Ungheria considererebbe un interpretazione contraria da parte della Rumenia come la rottura della Convenzione. La Camera approvò il progetto sull'emissione di Rendita in oro. Rispondendo a Leone Thun, il *ministro delle finanze* negò che le forze dell'Austria riguardo alle imposte sieno esaurite; soltanto una grande parte di contribuenti si sottrae al pagamento delle imposte. La riforma delle imposte produrrà un miglioramento. L'imposta sugli affari della Borsa di Vienna è pure approvata. Il *Reichsrath* è aggiornato. La *Corrispondenza politica* annunzia che l'Imperatore ricevette Stolberg, che presentò le credenziali. La stessa *Corrispondenza* annunzia che la Porta informò i rappresentanti delle Potenze che accordò agli insorti amnistia completa, impunità agli emigrati rimpatrianti, distribuzione gratuita di materiale per la costruzione delle case, nonchè le sementi necessarie pei campi, dispensa dalle decime per un anno, e dalle altre imposte per due anni. Sul territorio austriaco tutto è disposto per accelerare il ritorno dei rifugiati.

Londra 4. Don Carlos partì da Flokestone e arrivò a Glaring Gross. Poca folla.

Washington 4. Al consiglio dei ministri d'ieri il presidente disse che quantunque non voglia fare alcun passo che rassomigli ad una persecuzione, tuttavia, deciso a non indietreggiare dinanzi ad alcuna responsabilità, domandò che l'avvocato generale intenti immediatamente il processo contro Belknap, Marsh, e loro complici. Il Consiglio dei ministri approvò questa proposta. La nomina del successore di Belknap è ancora indecisa. I giornali del Messico del 26 febbraio dicono che il Governo represse gli ultimi tentativi rivoluzionarii. Un dispaccio ufficiale dall'Avana annunzia che il 29 febbraio ebbe luogo un combattimento fra 300 Spagnuoli e 800 insorti; gli Spagnuoli furono vincitori.

Ultime.

Roma 5. Giungono Deputati ad ogni treno. Il comm. Quintino Sella ebbe un abboccamento col presidente del Consiglio e ripartì per l'Alta Italia.

Il presidente del Consiglio convocò la maggioranza per domani ad una riunione preparatoria allo scopo di porsi d'accordo sulla elezione della presidenza, che avrà luogo nella seduta di martedì.

Parigi 5. Decazes fu eletto con 7238 voti contro Duval che n'ebbe 3475. Continuano le trattative circa la crisi ministeriale, ma senza risultato.

Bukarest 5. Il vicepresidente del Senato Orescu diede le sue dimissioni, non andando d'accordo col governo. Questa dimissione fu respinta dal Senato con 30 voti contro 10, locchè implica un voto di biasimo del Senato contro il progetto del prestito presentato dal governo.

Calcutta 4. Il vapore *Livorno* del Lloyd italiano è partito con pieno carico per le isole Borbone e Maurizio.

Roma 5. Un telegramma giunto ieri dalla *Vettor Pisani* annunzia che la vertenza relativa ai nostri connazionali pei danni sofferti a San Miguel, nella Repubblica di San Salvador, ebbe un esito favorevole. L'equipaggio gode buona salute.

Il **co. Francesco Caiselli** confortato dai soccorsi della Religione passò a miglior vita quest'oggi alle ore 2 1[2] antimeridiane, lasciando nel dolore la consorte e quattro teneri figli.

Nel dare ai Parenti ed agli Amici il triste annunzio pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 5 marzo 1876.

I funerali avranno luogo il 6 corr. alle ore 4 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo.

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 4 marzo 1876.

Venezia	23	9	26	49	35
Bari	84	85	52	60	23
Firenze	56	54	18	27	32
Milano	53	9	13	24	35
Napoli	67	5	88	85	25
Palermo	5	48	58	50	36
Roma	82	11	37	60	7
Torino	66	20	81	12	44

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal giorno 24 al 29 gennaio 1876.

PREZZO (Mass. in / Min. in — L. C.)

Qual. d. peso e mis. de	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE Mass.	UDINE Min.	CIVIDALE Mass.	CIVIDALE Min.	CODROIPO Mass.	CODROIPO Min.	S. DANIELE Mass.	S. DANIELE Min.	GEMONA Mass.	GEMONA Min.	LATISANA Mass.	LATISANA Min.	MANIAGO Mass.	MANIAGO Min.	PORDENONE Mass.	PORDENONE Min.	SACILE Mass.	SACILE Min.	SPILIMBERGO Mass.	SPILIMBERGO Min.	S. VITO AL TAGLIAMENTO Mass.	S. VITO AL TAGLIAMENTO Min.
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	20 50	— —	20 —	— —	18 —	— —	20 —	1[illegible] 35	20 50	19 75	— —	— —	— —	— —	20 —	19 —	21 —	21 —	20 15	20 —	19 69	19 [illegible]
	id. (II id.	— —	— —	— —	— —					— —	— —			19 50	19 —								
	id. duro (da paste)																						
	Riso (I qualità	41 60	38 40			50 —	46 —							— —	— —	— —	— —						
	id. (II id.	35 20	31 10			45 —	44 —					— —	— —			— —	— —						
	Granoturco	11 10	9 35	11 45	11 —	9 50	8 30	11 25	7 50	10 80	10 30	9 68	8 10	10 50	10 —	10 75	9 50	10 62	10 —	11 25	10 —	10 94	9 [illegible]
	Segala	12 50	12 15	— —	— —	11 30	11 —	12 80	12 50	13 50	12 80			— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Avena	10 39	— —	— —	— —	10 —	9 60	— —	— —	12 —	11 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Orzo	9 39	— —	— —	— —	9 —	8 60	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Fave			—																			
	Ceci			—																			
	Piselli																						
	Lenticchie	28 61	— —																				
	Fagiuoli alpigiani	23 63	— —	— —		— —	— —			— —	— —			— —	— —	— —	— —	—					
	Patate	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	16 —	14 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—		— —	— —		
	Castagne secche (I qualità			— —	— —					— —	— —												
	id. (II id.			— —	— —					— —	— —												
	id. fresche (I qualità	8 50	7 50	— —	—					— —	— —												
	id. (II id.		— —	— —	—					— —	— —												
	Fagiuoli di pianura	16 63	— —	19 —	18 50	14 —	10 —	12 50	— —	14 —	13 50	12 50	12 50	10 50	10 —	9 —	8 25	— —	— —	11 25	10 75	8 12	8 12
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità	74	65	48		34	30	—	—	48	46	60	60	—	—	45				44	40	40	—
	id. (II id.	53	48	40						44	42	—	—	37	36	40				—	—	—	
	id. di granoturco	20	17	20		20	18	—		21	20	18	16	18	16	17		18	18	21	20	18	
	Pane (I qualità	44	—	48		55	55	49	—	50	46	42	42	—	—	45		50	50	50	40	—	
	id. (II id.	38	—	41		32	32	39	—	44	42	28	28	44	42	35				40	36	—	
	Paste (I qualità	82	—	80		88	80	—		90	85	90	90			90	—			64	52	—	
	id. (II id.	48	—	44		70	60			45	43	70	70			80	—			—	—	—	
Ettol.	Vino comune (I qualità	32 50	22 50	32 —	30 —	30 —	18 —	30 —	—	36 —	35 —	23 —	21 —			30 —	— —			40 —	35 —	— —	—
	id. (II id.	22 50	12 50	26 —	24 —	25 —	16 —	25 —	—	30 —	29 —	17 —	12 —	25	24	25 —	— —			35 —	25 —	20 —	19
	Olio d' oliva (I qualità	172 —	168 —	150		148 —	130 —					190 —	190 —			— —	— —					230 —	
	id. (II id.	142 —	122 —	120		120 —	110 —					145 —	145 —			— —	— —					120 —	
Chilogrammi	Carne di Bue	1 39	1 24	1 10	1 —	1 20	1 09	1 20	— —	1 40	1 30	1 37	1 37	1 17	1 17	1 24	—	1 31	1 31	1 30	1 05	1 20	
	Id. di Vacca	1 29	1 19	90	—	88	80	— —	— —	1 30	1 —	1 21	1 21	93	93	—	—	1 21	1 21	1 19	1 19	—	
	Id. di Vitello	1 39	1 19	1 10	1 —	1 35	1 23	— 85	— —	1 30	1 —	1 58	1 50	64	64	1 24	—	1 21	1 21	1 19	1 19	1 20	
	Id. di Suino (fresca)	1 43	—	1 —	90	—	—	— —	— —	1 70	1 50	1 37	1 37	1 10	1 10	—		—	—	1 10	1 05	1 25	
	Id. di Pecora	1 26	—	85	75															1 19	1 19		
	id. di Montone	1 26	—	85	75															1 19	1 19		
	Id. di Castrato	1 38	—	85	75			— —	— —	—		—	—	—	—	—		—	—	1 19	1 19	—	—
	Id. di Agnello	—		85	75	—	—						—							1 19	1 19		
	Formaggio (duro	3 40	2 90	1 30	—	2 70	2 50	— —	— —	2 20	2 —	3 50	3 50	2 40	2 30	2 90	2 70			2 60	2 30		
	id. (molle	2 16	— —	96	—	1 50	1 30			1 60	1 50	2 50	2 50	1 50	1 40	1 80	1 50			2 —	1 80		
	id. (duro	3 40	2 90	2 50	—	—	—			3 30	3 —	2 75	2 75	2 60	2 50	3 45	3 40			3 —	2 50		
	id. (molle	2 16	— —	2 20	—	2 —	1 90			2 70	2 60	2 50	2 50	2 —	1 90	2 10	2 —			2 30	2 10		
	Burro	2 42	2 32	2 —	—	—	—	— —	— —	2 —	1 80	3 —	3 —	1 80	1 70	2 20	2 10			2 50	2 35	2 10	
	Lardo	2 28	1 88	2 30	—	1 94	1 84			2 20	2 —	2 50	2 50	1 79	1 74	1 90	1 80	1 91	1 91	2 15	2 —	2 20	
	Uova (a dozzina)	96	90	72	60	72	84			78	72	60	60	60	55	84	72			48	48		
Miriagr.	Legna da fuoco (forte	33	26	20		60	55	60	— —	31	30					35	33			45	35	40	
	id. (dolce	—	—	17		50	40									28	25			38	30	35	
	Carbone	94	89	11	—	1 50	1 30			1 —	85					1 20	1 —					—	
	Fieno	71	63	60	—	60	50	60	50	65	60	—	—	65	50	80	42					57	
	Paglia	—	—	50	—	45	40	40	30	45	40	—	—	—	—	40	35					60	

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco · sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO

ATTI UFFIZIALI

N. 109 — 3 pubb.

Municipio di Rivolto

AVVISO.

A tutto il giorno 20 marzo p. v. è aperto il concorso al vacante posto di Maestro Comunale per la scuola elementare maschile di S. Martino, retribuito coll'annuo assegno di lire 500. Gli aspiranti produranno a questo Municipio, entro l'accennato termine, le loro istanze di aspiro corredate dai voluti documenti. Al maestro incombe l'obbligo della scuola serale. La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Rivolto, 20 febbraio 1876

Il Sindaco
FABRIS

N. 669-21 — 2 pubb

Consiglio d'Amministrazione

del Civico Spedale
e Casa degli Esposti in Udine.
Ed istituto dei convalescenti in Lovaria.

AVVISO

Nell'appalto dei lavori sottodescritti di cui l'avviso d'asta 20 gennaio p.p. n. 211 e la condizionata aggiudicazione del giorno 15 febbraio u. s. esperiti i fatali, fu in tempo utile fatta la miglioria non minore del ventesimo, colla quale il prezzo viene ridotto alla somma di lire 5410.

Ora a norma dell'art. 99 del regolamento sulla contabilità generale approvato dal R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Si deduce a pubblica notizia

che sul dato regolatore delle come sopra ridotte lire 5410 si terrà in questo ufficio un ulteriore pubblico incanto ad estinzione di candela vergine nel giorno 23 marzo corr. alle ore 10 ant. nel quale l'aggiudicazione sarà definitiva; che nel caso il nuovo incanto andasse deserto per mancanza di aspiranti, l'aggiudicazione definitiva segnirà a favore di quello che fece la miglioria suindicata;

che per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo avviso d'asta.

Udine, il 1 marzo 1876

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare

Descrizione del lavoro.

Lavori di costruzione di un fienile di riduzione, riatto ed alzamento della casa colonica in Basaldella al villico n, 334 di ragione di questo civico Spedale.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà effettuato in quattro uguali rate le prime tre dietro certificato del Direttore ai lavori attestante l'esecuzione di 1/4 delle opere, la quarta ed ultima dopo la Superiore approvazione del collaudo finale.

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l' Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.

zelante fu